34. MA VOI, CHI DITE CHE IO SIA? (8,27-30)

Il brano

Prima tutti chiedevano: chi è costui? Adesso è lui che chiede a noi, che abbiamo camminato con lui: chi sono io per te? Finché ci poniamo domande su di lui, non lo comprenderemo. Inizieremo a capirlo quando ci lasceremo mettere in questione da lui. Non lui, ma noi siamo chiamati a dichiararci. Finora ci ha fatto la sua proposta, ora chiede la nostra risposta.

Finisce la prima parte del vangelo, che ci fa conoscere Gesù come l'atteso da Israele, il compimento di ogni desiderio dell'uomo. Anche se molto umana, questa fede è valida. Gesù con i suoi doni ci ha catturato affinché ci fidiamo di lui; da ora non farà più doni, perché impariamo ad amare lui che ci fa dono di sé: la fede in lui come Figlio di Dio si compirà infatti sotto la croce.

Gesù è il Cristo, il promesso liberatore e salvatore del suo popolo e di tutti i popoli.



Il discepolo è colui che risponde alla domanda di Gesù: chi sono io per te? La fede non è delegabile: ognuno è chiamato a rispondere, conoscerlo, amarlo, seguirlo fin sotto la croce, dove compirà definitivamente la rivelazione e il dono di sé.

Il testo

v. 27 *verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo*. È il punto più lontano che Gesù raggiunge in terra pagana. Anche il suo riconoscimento come Figlio di Dio avverrà nel punto più lontano da Dio (sulla croce, e da parte di un pagano). Il Signore è trascendente e quindi lontano da noi; eppure sempre vicino a ogni «lontano».

Per la strada. L'uomo è *viator*, perciò sempre in cammino: come pellegrino o come fuggiasco a seconda che si avvicini o si allontani dalla sua casa. In questo cammino, Gesù interpella chiunque è con lui e desidera andare oltre.

Interrogava i suoi discepoli. Finché ci interroghiamo su Gesù, ci daremo le nostre risposte scontate. Perciò è importante non farsi domande su di lui, ma ascoltare la sua domanda che mette in questione noi.

La gente, chi dice che io sia? Questa prima domanda ha lo scopo di far riconoscere ai discepoli il pensiero dell'uomo, che tende a rinchiudere tutto nel «già noto».

v. 28 *Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti*. Insomma, niente di nuovo sotto il sole (Qo 1,9): così ci difendiamo dalla novità sconvolgente che Dio vuole portarci, riducendolo a ciò che già conosciamo. Specialmente i profeti, che indicano il futuro di Dio, invece di ascoltarli, si preferisce prima ucciderli, perché non disturbino più la nostra tranquillità.

v. 29 *Ma voi*. I discepoli sono un «voi», una comunità che si lascia interpellare da lui e che dia una risposta che sia un «ma» rispetto a quella scontata della gente.

Chi dite che io sia? La vera domanda è questa che Gesù mi fa: «Chi sono io per te? Cosa significo per la tua vita? Sono il tuo Salvatore e il tuo Dio, il tuo desiderio assoluto? Ti lasci mettere in discussione da me, sei disposto ad amarmi e seguirmi, per stare sempre con me, così come sono, anche quando sarò con te là dove non pensavi, ti salverò come non credevi, e mi scoprirai come non mi conoscevi?». La fede è la mia risposta a questa domanda.

Tu sei il Cristo. Per i discepoli Gesù non è uno qualsiasi del passato, ma la realizzazione di tutto quanto di bello e di buono l'uomo può attendere da Dio.

v. 30 *ordinò loro severamente ecc*. invece di lodare Pietro, Gesù sgrida i discepoli. Vuole che sappiano che lui non è il Cristo che si attendono loro, glorioso e potente, ma umile e

debole. Lo vedono ancora in un'ottica molto umana, e solo sotto la croce lo capiranno in tutta la sua dimensione divina.

Esercizio



1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: conoscere chi è lui per me, che peso ha nella mia vita. È il mio Salvatore, la mia speranza, il mio desiderio?
3. Mi raccolgo immaginando il cammino, nella regione di Cesarea di Filippo, dove Gesù interroga i suoi discepoli.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: 2Sam 7,8-16; Sal 2; 89[88]; At 2,14-36; 3,12-26; 4,8-12.